

IL LESBISMO NON È SEMPLICE COME BERE UN BICCHIER D'ACQUA **Sapere, organizzarsi, agire: lesbiche attuali e non conformiste**

Gli accadimenti di stato (tristi) del passato triennio

Dopo il Congresso di Milano e durante il governo Monti, nell'inerzia governativa e parlamentare rispetto ai nostri temi, abbiamo sostenuto da subito la campagna **“Una volta per tutti”** promossa dal Padova Pride Village e dall'azienda Ben&Jerry's, con il sostegno di parlamentari e altri autorevoli soggetti politici. La proposta di legge di iniziativa popolare, che proponeva tra l'altro un istituto giuridico per le coppie omosessuali sul modello della *Civil Partnership Act* inglese, ossia un istituto giuridico equivalente al matrimonio, non trovò appoggio in nessun'altra associazione LGBT perché non proponeva il matrimonio *tout court* e non raggiunse quindi le firme necessarie.

Per le elezioni politiche di febbraio 2013, abbiamo organizzato la **Convention Cambia Italia a Roma**, in collaborazione con le associazioni LGBT nazionali, chiamando all'impegno preciso le forze politiche che si ponevano in modo più progressista rispetto ai nostri temi. È iniziato in quella sede un tentativo di dialogo con il Movimento 5 Stelle che da subito si è schierato a favore delle nostre battaglie. Gli impegni sottoscritti alla Convention dal leader di centro sinistra Pierluigi Bersani di realizzare una *civil partnership* alla tedesca nell'arco di un anno e una legge contro l'omofobia entro 6 mesi sono naufragati di fronte all'impossibilità per Bersani di costituire un governo dopo la vittoria elettorale. Il contesto politico post elettorale infatti ha visto da una parte il lieve sorpasso della coalizione di centro sinistra su quella guidata da Berlusconi, e dall'altra la comparsa sulla scena politica in modo estremamente significativo del movimento guidato da Beppe Grillo. L'indisponibilità di M5S a governare insieme al PD ha portato alla sostituzione di Bersani e alla costituzione del governo Letta a marchio PD-PDL. Questo governo darà l'avvio alla partnership, ancora viva, tra PD e centrodestra e a un periodo di perpetuazione di alleanze con il più cauto moderatismo cattolico. È questo il governo che voterà alla Camera nel 2013 **il cosiddetto DDL Scalfarotto sul contrasto a omofobia e transfobia**, un provvedimento che voleva estendere la Legge Reale-Mancino ai reati di omofobia e transfobia, ma l'emendamento Verini e il subemendamento Gitti vi hanno introdotto uno svuotamento dichiarando che non costituiscono discriminazione, né istigazione alla discriminazione, la libera espressione e manifestazione di convincimenti o opinioni riconducibili al pluralismo delle idee, purché non istighino all'odio o alla violenza.

Abbiamo poi aderito, insieme alle altre associazioni LGBT nazionali, alla manifestazione **“Costituzione strada maestra”**, tenutasi a Roma il 12 ottobre 2013, promossa da personalità quali Lorenza Carlassare, Don Luigi Ciotti, Maurizio Landini, Stefano Rodotà, Gustavo Zagrebelsky, quindi abbiamo organizzato a dicembre 2013 a Roma la **manifestazione “LoveisRight”**, con l'obiettivo di protestare per l'inadeguatezza del DDL Scalfarotto, comunque fermo in Commissione Giustizia del Senato, e soprattutto contro l'inerzia governativa rispetto a una legge sulle coppie omosessuali. La manifestazione, che ha portato in piazza circa 500 persone, ha evidenziato la fine del potere mobilitante delle manifestazioni politiche LGBT di piazza al di fuori dei Pride.

L'inizio del 2014 è segnato dalla fine del governo Letta e dall'insediamento del governo Renzi, sempre più liberista e aziendalista, arrogante nei confronti degli oppositori interni e esterni,

quali ad esempio i sindacati. Le elezioni europee vedono una vittoria schiacciante del PD e segnano un arretramento importante di Forza Italia e anche del M5S che, nella sua alleanza con il partito britannico independentista e xenofobo di Nigel Farage, ha mostrato un aspetto preoccupante della sua tattica politica, ipotecendo un'effettiva apertura di dialogo da parte nostra.

Il 2014 è anche l'anno della elezione dell'argentino Bergoglio al soglio pontificio con il nome di Francesco, una scelta che sembra voler indicare al mondo l'importanza dei poveri e degli oppressi; molti sperano in un cambiamento di rotta rispetto al suo predecessore ritiratosi anzitempo con atto volontario, infatti Bergoglio mostra una maggiore accoglienza verso le persone omosessuali e si schiera in modo preciso contro la pedofilia vaticana, ma la recente Conferenza sulla famiglia rimane attestata su una verità familiare che non contempla quella omosessuale.

Dalla fine del 2013 in modo crescente e capillare, soprattutto nel nord Italia, appare sulla scena il movimento delle **Sentinelle in Piedi**, che protesta contro la presunta minaccia alla libertà d'opinione rappresentata dal disegno di Legge Scalfarotto. Le veglie delle Sentinelle vedono il movimento LGBT disertare le proteste per non dare visibilità al fenomeno, mentre nelle piazze vanno movimenti sociali antagonisti o comunque esterni all'associazionismo LGBT. **Riteniamo sia necessario manifestare il nostro sdegno e che sia sbagliato ignorare le Sentinelle:** si tratta di uno tra i fenomeni sociali più reazionari e pericolosi degli ultimi anni perché fintamente spontaneo ma in realtà organizzatissimo e collegato ai francesi di *Manif pour tous*, che contrasta la presenza delle associazioni LGBT nelle scuole, accusandole di volerla "omosessualizzare", e fomenta oggettivamente l'omofobia nella società tutta.

Gli accadimenti di stato (gai) del passato triennio

In positivo, il 2014 è stato l'anno di alcune sentenze di grande peso politico e di alcuni atti amministrativi locali simbolicamente molto rilevanti. La cosiddetta **Sentenza Bernaroli** vede la Corte Costituzionale riconoscere la legittimità del matrimonio di due coniugi anche dopo il cambio di sesso dell'uomo: il tribunale ordinario aveva dichiarato nullo il matrimonio perché diventato tra due donne. La sentenza della Corte Costituzionale invece cerca un punto di equilibrio tra "l'interesse dello Stato a non modificare il modello eterosessuale del matrimonio (e a non consentirne, quindi, la prosecuzione, una volta venuto meno il requisito essenziale della diversità di sesso dei coniugi)" e l'interesse della coppia in cui uno dei due componenti cambia sesso, affinché "l'esercizio della libertà di scelta compiuta da un coniuge con il consenso dell'altro, relativamente ad un tal significativo aspetto della identità personale, non sia eccessivamente penalizzato con il sacrificio integrale della dimensione giuridica del preesistente rapporto". Da qui un forte monito al legislatore, chiamato a introdurre "con la massima sollecitudine" una "forma alternativa (e diversa dal matrimonio) che consenta ai due coniugi di evitare il passaggio da uno stato di massima protezione giuridica ad una condizione di assoluta indeterminatezza".

Ugualmente fondamentale la **sentenza del 30 Luglio 2014** del Tribunale di Roma che riconosce alla madre non biologica all'interno una coppia di donne sposate all'estero l'adozione del figlio della compagna. Anche in questo caso ha prevalso il buon senso della legge tesa a tutelare il minore all'interno di un contesto valutato come pienamente favorevole da tutti i punti di vista. Nello stesso senso va la sentenza della **Corte d'Appello di Torino del 29 Ottobre 2014**, resa nota nei primi giorni del 2015.

I tribunali e gli enti locali si sostituiscono ormai in modo importante al potere legislativo: diversi Comuni (Grosseto, Fano, Napoli, Bologna, Udine, Milano) nel 2014 hanno disposto **la trascrizione dei matrimoni celebrati all'estero** in linea con la Direttiva Europea 38/2004 sul libero movimento delle persone nei paesi dell'Unione. Il Ministro degli interni Alfano ha chiesto ai Prefetti di intimare ai Sindaci la revoca dei provvedimenti, innescando un corto circuito tra le istituzioni dello Stato e ancora più gravemente mostrando la schizofrenia di un governo in cui il Primo Ministro continua a dare i numeri sui tempi delle Unioni Civili alla tedesca con l'adozione interna e il suo alleato di governo lo smentisce in modo così clamoroso e forte nella realtà dei fatti, continuando a disattendere gli impegni imposti dall'Unione Europea.

In questo clima fatto di attendismo, di compromessi e di svendite, la nostra azione deve essere sempre più pressante e forte, chiara nel suo posizionamento politico di lotta laica e a sinistra. Nel triennio trascorso la nostra **presenza ai tavoli istituzionali politici o tecnici** è stata costante e la nostra autorevolezza è riconosciuta e consolidata, in termini di contenuti e modalità di relazione. Si tratta di un'esperienza originale nel panorama lesbico italiano. Abbiamo partecipato nel 2012 e nel 2013 in occasione della Giornata Mondiale contro l'Omofobia agli incontri alla Camera e al Senato, organizzati rispettivamente da UNAR e dal sottosegretariato al Ministero del Lavoro per la presentazione della ricerca ISTAT su "La popolazione omosessuale nella società italiana", e dalla allora Ministra alle pari opportunità Josefa Idem. Nel 2014 questo incontro non è stato realizzato.

Abbiamo partecipato agli incontri di **UNAR** finalizzati alla redazione della **Strategia Nazionale LGBT** e abbiamo contribuito alla "**Guida sulla comunicazione**". Siamo componenti del Gruppo di lavoro nazionale per l'implementazione della strategia, presenti in modo particolare ai **tavoli dell'Asse Lavoro e Asse Scuola**. In merito a quest'ultimo ambito, due gli incontri con la Ministra Giannini a cui abbiamo partecipato al fine di avviare l'attuazione del dibattuto Asse Scuola: nei tavoli tecnici abbiamo seguito la **produzione delle Linee guida contro il bullismo** e il percorso che ha portato a programmare gli interventi formativi ai dirigenti scolastici, dopo che il governo Monti aveva non solo fermato la formazione alle figure apicali ma aveva anche sospeso la diffusione di testi divulgativi per gli insegnanti su orientamento sessuale e identità di genere prodotti da UNAR e Istituto Beck.

Abbiamo partecipato all'Equality Summit a novembre 2014 con i rappresentanti dei dipartimenti che si occupano di pari opportunità in Europa all'interno del semestre di presidenza europea.

Abbiamo lavorato insieme alle altre associazioni nazionali per fare sì che il Ministro del Lavoro Poletti inserisse la discriminazione per orientamento sessuale e identità di genere nella pianificazione delle azioni presentate alla Commissione europea per l'utilizzo dei Fondi Strutturali. Abbiamo inoltre partecipato nel dicembre 2014 alla rete di associazioni LGBT che ha proposto la propria partnership a diversi Istituti scolastici di tutto il territorio nazionale al fine di rispondere al bando del Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca finalizzato allo sviluppo di progetti di sensibilizzazione alle differenze e di contrasto a omofobia e transfobia.

I nostri obiettivi: sempre libertà e parità di diritti

La Risoluzione del Parlamento europeo del 16 marzo 2000 chiede di garantire alle coppie dello stesso sesso parità di diritti rispetto alle coppie e alle famiglie tradizionali. La battaglia politica e culturale più importante per noi è quella per l'uguaglianza. In questo senso chiediamo una legge che consenta il pieno riconoscimento delle nostre unioni attraverso il **matrimonio**

civile. L'istituto delle Unioni Civili con l'adozione interna alla coppia, quale quello in discussione in Commissione Giustizia del Senato, è solo un debole accenno di presa in carico di una mancanza: sarebbe un primo passo doveroso, ma sicuramente anacronistico rispetto agli sviluppi europei. Siamo comunque in attesa di vedere se sarà approvato dal Parlamento, perché Renzi lo ha più volte annunciato e più volte rinviato dunque fondati sono i dubbi che si tratti non di un primo passo ma di un ennesimo immobilismo.

L'omofobia dei massimi vertici dello Stato e religiosi rappresenta uno strumento di oppressione e di violenza potente nei nostri confronti: dobbiamo **continuare a denunciare** che l'**omofobia** è una forma di razzismo e che come tale non può rivendicare libertà di espressione, la quale è propria solo delle opinioni che rispettano il vivere civile. Le dichiarazioni omofobiche degli esponenti di governo e religiosi vanno segnalate in sede europea, avvalendoci della rete ILGA-Europe, in quanto discorsi di odio che possono innescare crimini di odio.

Uguaglianza dei diritti, attraverso:

- una legge che estenda il matrimonio civile anche alle coppie dello stesso sesso;
- la creazione di istituti differenti e distinti dal matrimonio che prevedano il riconoscimento giuridico pubblico delle unioni civili, nel rispetto delle differenti modalità di legami sentimentali, e in linea con ciò che è avvenuto in molti paesi europei;
- una legge che regoli la responsabilità genitoriale delle/dei partner di fatto dello stesso sesso;
- l'adozione interna alla coppia omosessuale, con il riconoscimento legale della figura del co-genitore, sia nell'interesse di questi, che sarebbe al riparo dall'allontanamento deciso dal genitore biologico, sia nell'interesse del/la minore, che solo così godrebbe del diritto alla protezione da parte di due figure genitoriali;
- una legge che garantisca l'adozione di minori anche da parte delle/dei singole/i e delle coppie dello stesso sesso;
- il recepimento della Direttiva Europea 38 del 2004 sulla libertà di movimento dei cittadini europei in modo rispettoso dei diritti delle coppie di fatto o registrate o sposate gay e lesbiche;
- garanzie per il diritto alla salute delle persone LGBT che pongano fine alle discriminazioni in ambito sanitario;
- la modifica della legge 40 per consentire l'accesso alla procreazione medicalmente assistita alla singola maggiorenne e alle coppie dello stesso sesso; chiediamo la legalizzazione delle tecniche di gestazione per altri (GPA), ma esclusivamente di tipo solidale e non commerciale;
- l'aggiornamento della legge 164 del 1982 sul cambiamento di sesso o l'introduzione di nuove norme, per consentire il cambio anagrafico di nome proprio e identificativo di genere senza l'obbligo di interventi chirurgici.

Norme e azioni contro l'omofobia e la transfobia, a tutela della vita delle persone LGBT, attraverso:

- una legge contro le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere;
- l'estensione della legge Reale-Mancino all'orientamento sessuale e all'identità di genere, senza eccezioni in favore di istanze religiose né d'altro tipo;
- azioni positive contro il pregiudizio omofobico e transfobico e le discriminazioni, tramite interventi nelle scuole, campagne di sensibilizzazione, buone pratiche;
- una costante applicazione della Direttiva Europea 85 del 2005 riguardo allo status di rifugiato

anche per le persone gay, lesbiche, bisessuali e transgender perseguitate, non solo dallo Stato, nei loro paesi;

- norme che diano accesso al Servizio Sanitario Nazionale per tutti i trattamenti necessari alla transizione di genere;
- una legge che impedisca le assegnazioni di sesso arbitrarie eseguite a partire dai primi mesi di vita sulle persone nate intersessuate;
- l'eliminazione delle discriminazioni contro le persone LGBT in tutti i settori lavorativi;
- l'eliminazione delle discriminazioni contro gay e lesbiche in divisa;
- il sostegno alla proposta di una nuova Direttiva Europea contro le discriminazioni in tutti i settori della fornitura di beni e servizi (salute, istruzione, formazione, alloggio, ecc.);
- la salvaguardia della laicità dello Stato.

SAPERE E AGIRE

Il panorama del lesbismo italiano è plurale e questo ne aumenta la vitalità. Perché una lesbica sceglie la nostra Associazione invece che un'altra? Ci sembra che lo specifico di ArciLesbica siano due attitudini: quella di **portare il femminismo lesbico ai tavoli istituzionali** e quella di **far acquisire competenze per condivisione tra le nostre attiviste**. Ci ripromettiamo di far conoscere queste prerogative a chi sta ancora decidendo se e come entrare in movimento. Per fortuna non siamo le uniche a sviluppare punti di vista non omologati sul lesbismo, ma ci sembra che la nostra Associazione sia un contesto nel quale chi partecipa attivamente entra in contatto con i saperi prodotti dal lesbismo politico e con le tendenze dell'oggi, apprende le modalità associative e trova spazio per la sua individualità: **stare in ArciLesbica** ha significato per tutte noi imparare, insegnare, esprimersi, liberarsi. I contesti sono diversificati e ognuna può scegliere l'azione che le è più congeniale, dal servizio di ascolto all'accoglienza, dal lavoro legale alla riflessione culturale, dal rapporto con la politica al piacere della lotta e alla sensibilizzazione sociale. Chiunque voglia trova in ArciLesbica la possibilità di assumere responsabilità e realizzare idee.

Le donne che amano altre donne sono molte e hanno molte opportunità di incontro e comunicazione; a noi sembra che serva alla nostra comunità anche una interlocuzione istituzionale, da non delegare alle realtà maschili o miste, e di questo ci sentiamo strumento al servizio di tutte, pur nella consapevolezza della nostra parzialità e dell'opacità delle istituzioni stesse.

È necessaria **una riflessione che parta dall'esperienza lesbica e di cui le lesbiche siano portavoce**, in rapporti di autonomia e alleanza con molti altri soggetti: le altre associazioni LGBT locali e nazionali, la rete di ILGA-Europe e di ILGA, la cui esistenza e collaborazione è di fondamentale importanza, il movimento delle donne, quello della società civile laica, quello dei/delle migranti e dei sindacati.

Le conseguenze dell'amore, incalcolabili

Non è a portata di mano amare fuori dai rapporti di potere codificati dalla tradizione, fuori dai ruoli e nel rispetto dell'individualità propria e dell'altra, fuori dal consentito, fuori dal concepito; **non è una passeggiata essere una donna eppure scegliere**, essere una donna eppure volere una donna, essere due donne eppure non essere uguali, dover dichiarare l'amore come un atto di svelamento e poi rendere conto della fine dell'amore: non è impossibile, ma non è neanche semplice. Oggi molte vorrebbero narrarsi come tranquillamente risolte, ma anche

nel passato il descriversi libere spesso nascondeva il bisogno di nascondere la fatica, quasi fosse una vergogna. **La fatica c'è ancora, perché verso di noi c'è la mancanza di rispetto degli altri** e ancor di più **perché siamo intente a costruire un altro tipo di rapporti, al di fuori dell'imitazione dell'esistente** e all'insegna del rispetto reciproco tra le partner; si tratta di un'opera non da poco che a nostro avviso richiede ottimismo, ma anche il distanziarsi da versioni di comodo o trionfalistiche sul nostro vivere.

Le tendenze culturali sono sempre condizionate dalla situazione economica e politica: **nella nostra società competitiva e priva di utopia, si fa avanti un'autonarrazione lesbica compiaciuta di sé, che dà una versione semplice dell'amore tra donne**, un amore come gli altri, vissuto da donne che si vogliono potenzialmente sempre giovani, belle per tutti, in carriera, o che rivendicano il desiderio di esserlo. Questa tendenza da un lato indica il desiderio e la realtà di un maggiore benessere delle donne omosessuali, esito dei cambiamenti sociali degli ultimi decenni, dall'altro banalizza il senso dello spostamento dei rapporti sociali indotto dal lesbismo e appare subalterno al modello femminile corrente e imposto. Non ci nascondiamo che questo è purtroppo uno sviluppo del modello di uguaglianza nei diritti che anche noi abbiamo fatto nostro e che, lasciato senza argini critici, ha portato pian piano a desiderare di essere uguali anche nella competizione meritocratica della "società del godimento". **Occorre pensare l'uguaglianza imparando a separarla dal conformismo.**

L'altra **tendenza culturale** che permea la nostra comunità è quella **queer**, che tuttavia perde terreno nella stessa misura in cui arretra la critica radicale dell'esistente: il **queer** infatti non si presta a discorsi omologati e in tempi di forte assimilazione non può che avere pochi adepti e in ambienti selezionati soprattutto accademici. Con l'area portatrice della visione **queer** abbiamo ripreso i contatti con la prima edizione della Scuola Estiva di Studi sul Lesbismo e interessante ci appare il rilancio del confronto, pur nelle politiche che ci distanziano: antisistema la loro, paritaria la nostra, antidentitaria la loro e che comporta la perdita della differenza lesbica nell'indistinto ribelle di genere, identitaria la nostra pur in un senso non essenzialista ma sociale e simbolico.

Le tendenze culturali comportano conseguenze anche nella rappresentanza: se non siamo né "alla moda" (pop) né queer, non rappresentiamo questi mondi, mentre le lesbiche paritarie potrebbero essere attratte dalla politica mista LGBT invece che da noi.

Il nostro attivismo mette al centro la consapevolezza della differenza di genere, pur in chiave non naturalizzata, il desiderio di una società liberata dal sessismo e la lotta per l'uguaglianza che non dimentichi le differenze e che non sia conformismo.

Occorre dunque, nel rispetto dei nostri valori, trovare forme comunicative che possano contribuire a far conoscere la nostra associazione nella comunità tutta, adottando forme di dialogo più attuali che consentano di parlare di differenza di genere e di società liberata dal sessismo senza apparire non attuali ed elitarie. Proponiamo, di conseguenza, la nostra associazione come punto di riferimento per tutte le lesbiche, sapendo che come associazione rivolgiamo i nostri servizi (accoglienza, attività culturali e aggregative, assistenza) a tutte le donne omosessuali per migliorare le loro condizioni di vita e il loro benessere psicofisico e che come soggetto politico vogliamo allearci agli altri soggetti in lotta per l'emancipazione secondo un progetto generale di liberazione da tutte le oppressioni.

Investiremo nella **Scuola di Studi sul Lesbismo**, cercando di trasformarla in un appuntamento annuale per l'intera comunità. La Scuola estiva sarà proiettata in un seminario invernale rivolto per lo più alle nostre socie secondo la formula del week-end di formazione. Scuola

come luogo di scambio, per la ricerca di senso oltre la lotta quotidiana: il senso delle discriminazioni, il senso dell'amore, il senso di sé, il senso del noi, il senso del tempo.

La nostra associazione nasce da un percorso lesbico femminista e, pur continuando nel cammino intrapreso per arrivare a una pari dignità giuridica, sentiamo il desiderio di **riflettere sulle differenti realtà relazionali**: alcune lesbiche sono in coppia, altre singole e altre sono in più relazioni contemporaneamente o idealmente perseguono questo obiettivo, non riconoscendosi nella monogamia. Vogliamo aprire un dialogo su come viviamo le relazioni e quali sono gli ostacoli che veramente sentiamo nel vivere, sia all'interno della nostra società, sia all'interno della nostra collettività lesbica, nell'intreccio delle differenze generazionali, economiche e culturali.

Nel corso del prossimo triennio cadrà il ventennale di ArciLesbica e per l'occasione ci riproiettiamo di realizzare un festival: **"Avere 20 anni"** è la suggestione che ci invita a guardare alle mutazioni intervenute al nostro interno e nella società italiana, nonché al ruolo delle generazioni più giovani nel nostro movimento.

Ho più paura delle Sentinelle che dei centri sociali

Il **fenomeno delle Sentinelle in Piedi** è un'inedita militanza clericale che, insieme alla pseudopsicologia delle teorie riparative, mira a creare allarme su un inesistente pericolo omosessuale per l'infanzia e per la nazione, fomentando oggettivamente l'ostilità ai danni delle persone LGBT. Su questa campagna di odio si getta volentieri la destra italiana, da Alfano a Forza Nuova, contrastando la presenza delle associazioni LGBT nelle scuole e qualunque progetto di parità legislativa per lesbiche, gay e trans. Questi soggetti rappresentano un concreto pericolo per la nostra incolumità, che deve essere contrastato con determinazione, senza paura della nostra pacifica ma legittima rabbia e senza farci limitare dal dilagante moderatismo politico del nostro paese e dal perbenismo che rischia di ingenerare anche nella comunità LGBT. Se saranno i movimenti sociali a creare occasioni di lotta, come è successo in alcune città italiane il 5 Ottobre 2014 con la contestazione alle Sentinelle in Piedi, sarà meglio essere con loro che inerti.

Il **2015** sarà **l'anno di EXPO a Milano**. Si tratta di una manifestazione internazionale in cui saranno in mostra di fatto anche i sistemi di lavoro e di distribuzione della ricchezza a livello planetario, che sappiamo essere all'insegna della disuguaglianza. È interesse di EXPO presentare invece il capitalismo come un'economia che sa "nutrire il mondo", come recita il suo slogan. Nel gennaio 2015 il logo di EXPO è stato usato dal leghista Maroni per sponsorizzare un convegno della Regione Lombardia e di alcune realtà cattoliche integraliste sulla difesa della famiglia tradizionale, suscitando una protesta allargata a tutta la Milano democratica. È importante non farci usare nella vetrina di EXPO come strumenti di *pink washing*, ossia per la creazione di una patina progressista all'evento, per questo ArciLesbica ha deciso di non parteciparvi. Abbiamo ritenuto che la (quasi certamente ridotta) risonanza mediatica guadagnata con la nostra partecipazione non valesse la compromissione con un evento che sempre più si sta rivelando come un concentrato di pratiche e idee pericolose: dallo sfruttamento del lavoro e del territorio alla corruzione, passando per l'esibizione del potere delle multinazionali e la ripresa dell'immagine più tradizionalista della donna nutrice della terra.

D'altra parte non partecipare non significa autoannullarsi, al contrario ci apre la possibilità di collaborazioni, azioni, nuovi rapporti con un'area sociale che sta preparando attività di critica a quanto EXPO rappresenta in termini sociali e sessuali. Giudichiamo queste nuove relazioni

linfa vitale per ArciLesbica.

Abbiamo comunque ritenuto doveroso chiedere agli organizzatori di dare un segnale di sostegno alla lotta del movimento lgbt contro le discriminazioni per controbilanciare la propaganda omofobica attuata attraverso la concessione del marchio EXPO al convegno sulla famiglia voluto da Maroni.

Le richieste sono state tre: che l'organizzazione facesse un comunicato congiunto con le associazioni lgbt impegnandosi ad impedire l'uso omofobico del marchio EXPO; che facesse arrivare agli espositori la nostra richiesta di esporre la bandiera arcobaleno sui loro padiglioni nella giornata del 17 Maggio; che l'organizzazione adottasse delle pratiche di diversity management rivolte agli espositori. Abbiamo ricevuto risposta negativa su tutte le richieste, quindi abbiamo chiesto che ci fosse un impegno ispirato al diversity management nell'accoglienza dei visitatori e su questo non abbiamo ricevuto risposta.

Se anche questa richiesta non fosse accettata, inviteremo la comunità lgbt internazionale e tutte le persone che sostengono le lotte per il rispetto dei diritti civili a boicottare EXPO 2015. Il tema della **Gestazione per Altri (GPA)**, tenuto in sordina dal movimento LGBT italiano e su cui noi abbiamo preso una posizione solo interna nel passato Congresso, è ora potenzialmente brandito dal movimento delle Sentinelle in Piedi. Ribadiamo di essere a favore della GPA ma solo di quella non-commerciale, perché negarla in toto significherebbe impedire alle donne di disporre del proprio corpo, ma accettare quella commerciale significherebbe ridurre la libertà a mercificazione. Si rende necessario riaffermare la nostra posizione ma separandola nettamente dalla lettura omofobica. Appare urgente un confronto nel movimento LGBT per esplicitare il posizionamento di ciascuno sul tema; assumiamo l'impegno di organizzarlo come convegno interno al movimento, non necessariamente con scopo di linea unitaria.

Nell'ultimo triennio, l'ondata della **protesta femminile** in difesa della dignità delle donne che ha portato nel 2011 alla nascita di "Se Non Ora Quando" si è gradualmente spenta e si è tornate alla serie di gruppi territoriali che non sembrano più capaci di costruire un'azione unitaria e condivisa, scegliendo piuttosto percorsi di partecipazione a campagne sul tema del contrasto alla violenza sulle donne ("Mai più complici", "Stop al femminicidio"). Il fenomeno delle stragi di donne, forse non troppo differente da ciò che è sempre stato, ha avuto massima visibilità in questo triennio assumendo il carattere di un vero e proprio allarme sociale e culturale. Ai femminicidi tra le mura domestiche si aggiungono i numeri delle donne, anche lesbiche, vittime di stupro, *mobbing*, molestie sul lavoro e violenze di vario genere, nonché un'impennata della precarizzazione lavorativa ed economica che ha aumentato la vulnerabilità sociale e la ricattabilità delle donne. Continueremo a unirci alle lotte contro ogni violenza sulle donne, considerando i movimenti femministi e delle donne nostri importanti alleati.

L'intersessualità/DSD e il binarismo di genere: una questione aperta

Intersessualità e DSD (divergenze nello sviluppo sessuale) sono termini ombrello per indicare le persone che presentano componenti gonadiche e/o ormonali e/o fenotipiche e/o cromosomiche discrepanti dal modello medico-scientifico e sociale di genere binario. L'intersessualità/dsd è stata per molto tempo associata a omosessualità, lesbismo, travestitismo. Da qui secondo una logica di binarismo di genere si è finora sentita la necessità di dare al corpo uno status definito, soprattutto sul piano giuridico e politico, come arma del controllo sociale per combattere queste devianze.

La scienza medica ha sviluppato tecniche per “correggere” queste varianti considerate “difettose” rispetto alla norma, trattandole come “patologie” da curare, “normalizzando” questi corpi, modellando bambine e bambini, spesso con interventi dolorosi e pratiche mutilanti che producono una genitalità socialmente accettabile, a discapito del piacere sessuale. La scelta del genere era svolta sia secondo la possibilità performativa del corpo in vista di un coito eterosessuale, sia secondo la gestibilità sociale per la famiglia. Spesso le/i minori erano tenute/i all’oscuro della loro condizione ed erano esposti a visite mediche invasive e ad un voyeurismo nascosto dalla necessità di studiare il caso clinico.

In Italia il **Comitato Nazionale per la Bioetica** (CNB) ha licenziato nel 2010 un documento in cui suggerisce raccomandazioni da seguire nella valutazione e presa in carico di minori intersessuali/dsd. Tra queste si chiede di poter annotare sulla dichiarazione del sesso alla nascita (D.P.R. 3 novembre 2000) la condizione del/la minore (con la dovuta certificazione), per dare alle persone intersessuali/dsd la possibilità di modificare il proprio sesso senza seguire l’iter previsto per le persone transessuali (Legge 14 aprile 1982, n. 164). Il CNB sostiene, inoltre, la non necessità di interventi chirurgici potenzialmente mutilanti favorendo altresì protocolli in cui famiglie e minori possano essere protagonisti delle scelte, in accordo con una équipe multidisciplinare, capace di farsi carico non solo degli aspetti medici, ma anche di quelli psicologici e sociali. Tuttavia tale riflessione si rifà comunque alla necessità di “armonizzare”, quindi normare, un corpo per assegnarlo ad uno degli unici due generi, maschile o femminile, secondo la relazione tra biologia e aspetti socio-culturali.

Il **terzo forum internazionale dedicato all’intersessualità** e promosso da ILGA e ILGA-Europe, svoltosi a La Valletta (Malta) nel 2013, ha avanzato una serie di istanze: alcune di esse possono essere paragonabili alle raccomandazioni contenute nel documento del Consiglio Nazionale di Bioetica, altre in antitesi. Questa contrapposizione riguarda, in modo peculiare, l’affermazione delle persone intersessuali/dsd a esistere e autodeterminarsi, in primo luogo non formulando più diagnosi prenatali, richiesta che contrasta con l’importanza data dal CNB a questa pratica. In secondo luogo il forum internazionale chiede l’abbandono di pratiche di “normalizzazione” a livello chirurgico (tranne nei casi in cui la vita dell’individuo sia in pericolo), psicologico o giuridico, a favore di una scelta consapevole di una opzione, anche non binaria, del genere, contribuendo alla decostruzione dell’eteronormatività e all’apertura di rivendicazioni di esistenza che escono dallo stretto dimorfismo sessuale.

Riconosciamo come a noi vicine le riflessioni e richieste del movimento intersex, che in Italia è in una fase di avvio, e siamo disponibili a un dialogo per trovare convergenze politiche ed elaborare ulteriormente l’analisi sulle relazioni fra corpi, norme socio-culturali, norme giuridiche, identità, generi e sessi.

LA FORZA DELLA RETE ARCILESBICA

La formazione interna

Nello scorso triennio abbiamo rinnovato l’offerta di formazione interna rivolta alle socie attiviste nei circoli locali. Gli scopi sono molteplici: rafforzare il senso di appartenenza a un’organizzazione nazionale, parte a sua volta di reti nazionali e internazionali, creare occasioni di scambio e confronto fra attiviste che generino nuove pratiche e nuove energie, trasmettere saperi culturali e tecnici utili nelle attività sui territori. In particolare sono state toccate le seguenti aree: gestione dei gruppi e dei conflitti, realizzazione di interventi nelle scuole, ideazione e orga-

nizzazione di eventi culturali (rassegne o conferenze), progettazione e ricerca di finanziamenti, riflessioni sul lesbismo odierno e sulle nostre pratiche, sul femminismo e sul nostro posizionamento politico. Da qui sono state potenziate buone pratiche di collaborazioni intra e inter-regionali fra circoli e fra questi e altre realtà sui territori.

Intendiamo portare avanti la formazione delle nostre socie, in campo culturale e di applicazione delle competenze tecniche in politica, proseguendo i percorsi avviati e approfondendo ulteriori aspetti di rilievo. Ne sono alcuni esempi il *follow-up* sulla progettazione nei circoli e una riedizione cittadina in formula *week-end* della Scuola Estiva, che valorizzerà ulteriormente il sapere raccolto e prodotto.

Riteniamo inoltre che le nostre attiviste e dirigenti di circolo e nazionali debbano dotarsi di strumenti per interrogarsi e assumere consapevolezza rispetto al modo di stare e lavorare insieme. Le “buone relazioni”, che prescindono da simpatia o affinità personali, sono alla base del buon lavoro di gruppo, della sua efficacia e soprattutto del benessere dei soggetti che li compongono. Riteniamo utile dunque un momento formativo centrato sulle modalità di comunicazione interpersonale non conflittuale e sugli strumenti di comunicazione ecologica da effettuarsi con periodicità a livello territoriale e nazionale.

Uno sguardo alle giovani

Promuoveremo la nascita nei circoli locali di gruppi che sperimentino nuovi linguaggi rivolti alle giovani, che possano permettere loro di identificarsi, riconoscersi, confrontarsi e conoscersi all'interno di un contesto fortemente caratterizzato in senso lesbico e femminista in cui ricevere accoglienza, nonché uno stimolo all'approfondimento delle tematiche lesbiche ed LGBTIQ. Il gruppo Giovani non va inteso come gruppo separato dal contesto ArciLesbica, anzi uno dei suoi obiettivi vuole piuttosto essere una ancor maggiore integrazione intergenerazionale.

Gruppo Sportivo

Nell'ultimo triennio si è rafforzata la nostra iniziativa locale e nazionale in ambito sportivo (Dyke on Bike; tornei di calcetto interregionali; costituzione di squadre); proponiamo dunque la creazione di un gruppo dedicato alla realizzazione e promozione di eventi sportivi lesbici. Lo sport ha una valenza ricreativa, di aggregazione e socializzazione e costituisce un'occasione di educazione, di tutela della salute, essendo di fatto uno strumento di inclusione e coesione sociale e di crescita personale. Il progetto di un Gruppo Sportivo nasce dalla passione sportiva unita alla passione politica e la sua finalità è di organizzare iniziative nazionali, nonché di partecipare a eventi organizzati da altri enti sportivi per diffondere la visibilità lesbica su tutto il territorio e in molti ambiti sportivi.

Area Salute

In questo ultimo triennio l'impegno è stato rivolto alla creazione dell'Area Salute, come gruppo di lavoro e come rete di referenti per ogni circolo, puntando sulle professionalità già presenti in associazione, in campo medico e psicologico. ArciLesbica Nazionale e il circolo di Roma sono coprotagoniste, insieme all'Università di Roma La Sapienza, della prima **ricerca** nazionale sulla violenza all'interno delle coppie lesbiche. In ambito formativo, ArciLesbica ha promosso un convegno per addetti ai lavori e per la cittadinanza sul rapporto tra omosessualità e psicoterapia, con particolare riguardo alle terapie riparative e alle possibilità che la psicologia ha di prendersi cura della persone lgbt in modo adeguato e rispettoso delle unicità. Il convegno

ha avuto il patrocinio dell'Ordine degli Psicologi del Veneto e di AltraPsicologia (associazione di politica professionale), primo passo importante per la creazione di una rete forte e autorevole in cui poter inserire le tematiche lgbt. Rinnoviamo per il nuovo triennio la necessità di favorire attività di **formazione** sulle tematiche lgbt, in particolare sulla lesbofobia interiorizzata e sulla difficoltà per le lesbiche di rendersi visibili e di sganciarsi dalle pressioni socio-culturali eteronormative. Inoltre saranno favorite forme di aggiornamento e formazione (es. seminari ad hoc, convegni, conferenze, webinar) per operatori/trici delle professioni d'aiuto e per le referenti dei circoli locali. L'intento è quello di creare una rete di scambio e confronto tra i vari circoli, sia per quanto riguarda le informazioni "tecniche", sia per i progetti in ambito salute effettuati e/o in procinto di essere svolti. Come già fatto in passato, si creeranno e diffonderanno materiali formativi e informativi, sia ad uso interno che esterno, facilitandone la diffusione virale sul *web* e con ogni mezzo a disposizione dell'associazione.

Comunicare, su più canali

Vogliamo comunicare anche con **dichiarazioni fatte in video**, per dare corporeità al nostro fare. L'idea è quella di declinare la strategia comunicativa in una pluralità di codici in cui a giocare un ruolo più forte sia l'immagine, intesa come linguaggio o come forma d'arte, statica o in movimento, immediata o complessa, reale o virtuale. Sarebbe inoltre interessante realizzare un video prodotto da ArciLesbica che contribuisca a veicolare i temi che ci sono più cari: messaggi sociali e culturali, di promozione e di sensibilizzazione accessibili dal *web*.

Nell'autunno del 2012 si è cominciato a lavorare operativamente alla costruzione del **Blog Frequenze Lesbiche**. Ad occuparsene era un gruppo di socie formato nell'ambito del passato Congresso e che ha successivamente incluso altre donne. Grazie al lavoro di chi lo ha costruito, lanciato e coltivato sul *web*, Frequenze Lesbiche ha registrato un discreto seguito, anche se probabilmente più all'esterno che all'interno dell'associazione. Tuttavia occorre spiegarci il perché della poca volontà delle nostre socie di intervenire sul blog: questo fenomeno, sommato allo sfaldarsi della redazione per cause multiple, ha determinato il blocco del blog. Nel percorso di rielaborazione e aggiornamento degli strumenti comunicativi dell'associazione, andrà valutata l'attualità di questo strumento e, in caso, ricostruito il gruppo di lavoro che lo segue.

Il 14 febbraio 2014 abbiamo realizzato la **campagna di comunicazione "Baciale. L'amore è amore"**, con la produzione e diffusione di locandine e cartoline in 22 città sul territorio nazionale. La campagna ha creato entusiasmo nei circoli e ha avuto un significativo risalto mediatico. Un'iniziativa unica riproposta su tutto il territorio nazionale conferisce più forza all'iniziativa stessa e ha il vantaggio di dare un'immagine più lineare di ArciLesbica. In prospettiva si potrebbero calendarizzare alcune date significative e programmare campagne nazionali su cui far convergere le energie dei circoli, sia per l'ideazione che per l'attuazione.

Nel 2014 ArciLesbica ha partecipato, insieme ad Arcigay e alla fondazione Candido Cannavò, alla **campagna "Rainbow Laces"** contro la discriminazione basata su orientamento sessuale e identità di genere nel mondo dello sport, promossa da Paddy Power, secondo il modello di quella realizzata dalla stessa azienda nel Regno Unito in collaborazione con l'associazione Stonewall. Sono stati coinvolti *testimonial* del mondo sportivo e differenti mezzi di comunicazione tra cui la carta stampata ("La Gazzetta dello Sport") e i social media (facebook, twitter). Inoltre, sono stati distribuiti lacci arcobaleno a squadre maschili e femminili di differenti sport (calcio, pallavolo, basket, rugby), ivi inclusa la nazionale maschile di calcio. La nostra parte-

cipazione ha suscitato una certa polemica interna a causa del partenariato con una società di scommesse, che alcune hanno criticato per il legame con il fenomeno della ludopatia; tuttavia abbiamo deciso di correre il rischio, impegnandoci a favorire messaggi corretti.

La **pagina Facebook nazionale** è stata recentemente rilanciata. Per continuare ad arricchirla in maniera variegata e costante si individueranno alcune socie referenti dei circoli organizzate in un gruppo di lavoro per la pubblicazione di notizie ed eventi importanti sia locali che nazionali, per renderla più aggiornata e più inclusiva delle varie realtà territoriali.

È importante rinnovare il **sito internet www.arcilesbica.it** in modo da renderlo più funzionale e comunicativo. Il sito deve rendere più evidente la realtà operativa e politica dell'associazione attraverso una divisione in aree tematiche e relative referenti e partecipanti ai gruppi di lavoro, per creare una rete chiara e dialogante, ma anche per dare evidenza della nostra organizzazione e del nostro lavoro.

Per potenziare la relazione tra i circoli, e tra questi e l'associazione nazionale, sarà importante sviluppare e rendere più evidente una "zona" di scambio dati (immagini, comunicati stampa, ecc.) per un accesso veloce e utile a informazioni che si vogliono scambiare fra i vari soggetti dell'associazione. L'obiettivo di questi interventi sarà dunque avere un sito nazionale utile, che sia da un lato proiettato verso l'esterno, ma che sia anche strumento di informazione e di lavoro per i circoli.

Il fundraising

Molte associazioni no-profit oggi si trovano in una situazione di difficoltà a causa della crisi economica che comporta la riduzione delle iscrizioni. La nostra associazione ha bisogno di individuare nuove fonti di finanziamento ed è opportuno formare un gruppo che raccolga tutti i suggerimenti proposti dalle socie, sviluppi una strategia coordinata e mirata, per poi metterla in atto in modo da consentire all'associazione di avere risorse per portare avanti tutte le attività. Le socie che hanno delle esperienze di *crowd-funding online* o di raccolta fondi da enti privati daranno un contributo importante a quest'attività.

Poiché si tratta di un impegno che richiede molto tempo di lavoro, si ipotizza di prevedere un rimborso per le socie che faranno ricerca fondi, tuttavia solo in misura proporzionale alle risorse da loro stesse reperite, essendo non sostenibile per ArciLesbica diversamente.

Inoltre, è auspicabile che le donne che lavorano nel settore del commercio o *merchandising* possano mettere a disposizione dell'associazione idee efficaci e competenze per promuovere le vendite di *gadget* ArciLesbica scelti per aumentare la nostra visibilità.

Il *fundraising* è un'attività che produce non solo risorse economiche ma anche conoscenze e relazioni: come associazione dovremmo anche sviluppare delle linee guida per individuare l'etica che vogliamo seguire nei rapporti con gli sponsor e gli enti coinvolti.

Documento emendato durante il 7° Congresso Nazionale di ArciLesbica e approvato dalle delegate all'unanimità in data 29 Marzo 2015.